

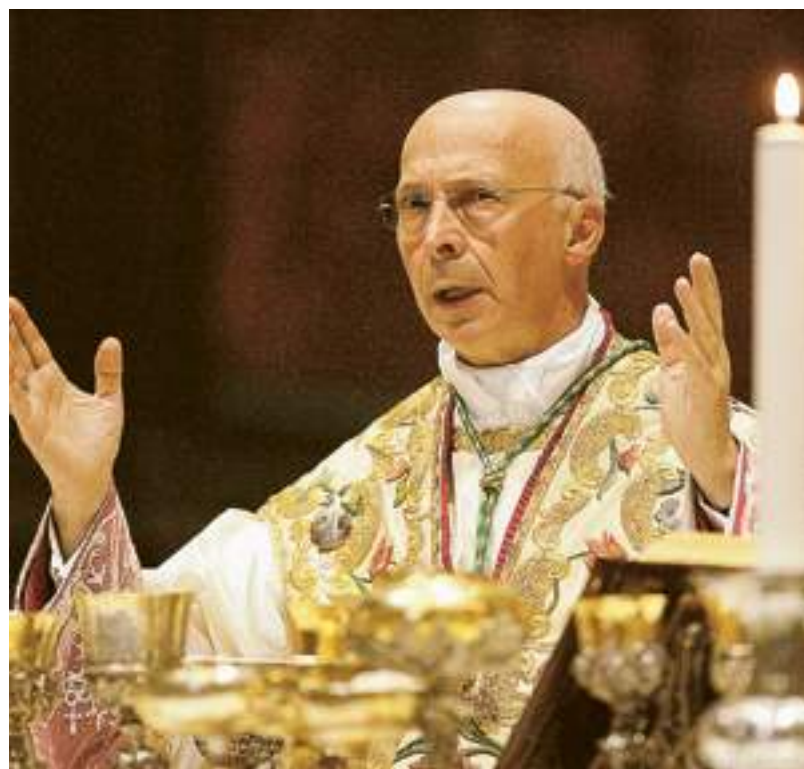
LE REAZIONI ALL'OMELIA DEL CARDINALE

Gronda, i comitati contro il via libera di Bagnasco

Gli assessori Ranieri e Pastorino: «Frase da non strumentalizzare»

«NON C'È che dire, una bella professione di fede. Certo, trattandosi di uomo di Chiesa, speravo si trattasse di una fede un po' più alta». Ennio Guerci, portavoce di uno dei comitati che si oppongono alla Gronda, replica così all'omelia di Angelo Bagnasco, pronunciata ieri nel corso della tradizionale messa dedicata al mondo del lavoro nella cattedrale di San Lorenzo. L'arcivescovo di Genova, pur senza mai nominare le due opere esplicitamente, ha "benedetto" la realizzazione del Terzo Valico e della gronda di Ponente. Un intervento apprezzato, invece, dal Comune: «Mi sembra un discorso molto sensato», commenta l'assessore alla Cultura Andrea Ranieri, che ha il compito di seguire da vicino il débat public.

«Queste parole mi ricordano la pubblicità della Camera di Commercio: "Io ci credo" - dice ancora Guerci - Abbiamo presentato fior di dati, molti esperti hanno smentito i dati forniti dai promotori di questo progetto, eppure si va avanti così, senza razionalità. Non c'è che dire, un'ottima scelta di tempo. Chi meglio di un cardinale poteva aggiungersi ai potenti che abbiamo contro? Mi meraviglio solo che l'arcivescovo non faccia cenno dell'impatto devastante della gronda sulla popolazione. Per noi non cambia nulla, andiamo avanti per la nostra strada». Dichiarazioni che trovano eco nelle voci degli rappresentanti degli altri comitati. «Sono esterrefatto - dice Claudio Di Tursi, di Manesseno - Mentre tutto il mondo va verso la Green Economy, noi siamo ancora qui a discutere di un'opera da Terzo Mondo. Ora su un'immensa colata di cemento c'è anche la benedizione del cardinale». E l'espressione «professione di fede» ritorna anche nelle parole di Paolo Putti, del comitato di Murta. «È sempre la stessa storia: i potenti si schierano compatti contro i più deboli - dice Putti - Vorrei



Il cardinale Angelo Bagnasco celebra a San Lorenzo

che Bagnasco rileggesse il Vangelo, Gesù stava dalla parte degli ultimi. In Valpolcevera ci sono almeno tre parroci che ci hanno offerto le sale delle parrocchie e hanno partecipato alle manifestazioni».

«Mi meraviglio che Sua Eccellenza pensi più alle merci che alle persone - commenta Arcadio Nacini, consigliere di Rifondazione comunista e anima dei comitati - Sono d'accordo con Bagnasco quando parla dell'importanza del lavoro. Ma il vero isolamento a cui è stata condannata Genova ha altre responsabilità: abbiamo denunciato dall'inizio delle discussioni che il vero scandalo è la bretella ferroviaria che potrebbe portare via un milione di teu dai porti di Pra' e

Voltri. È costata 400 miliardi di vecchie lire, mancano solo 2400 metri di tracciato e dal 1999 è tutto fermo».

Pareri entusiasti dal Comune di Genova. «Condivido in pieno l'omelia di Bagnasco, ma non va strumentalizzata», commenta Bruno Pastorino, assessore alle politiche della casa. «La nostra città ha delle infrastrutture ferme agli anni '70. L'unica cosa che è stata fatta è la metropolitana - conclude Ranieri - Genova deve diventare la capitale del Mediterraneo, ma questo non può avvenire senza la ricreazione di un vero nordovest, a cui servono i giusti collegamenti. Continueremo a spiegarlo durante le assemblee».

MARCO GRASSO

>> IN PROVINCIA

NUOVO PROGRAMMA DI AUDIZIONI A PARTIRE DA OGGI

... SOCIETÀ autostrade, municipi, comuni, comunità montana, esperti e comitati da oggi saranno protagonisti in Provincia delle audizioni sul progetto della gronda di ponente. Alle 10 di oggi nel salone del consiglio provinciale le commissioni II (presidente Clara Sterlick) e IV (presidente Gian Piero Pastorino) ascolteranno dai dirigenti di società autostrade le ipotesi di tracciato e la conseguente analisi trasportistica. Venerdì 27 marzo sarà la volta di due esperti che spiegheranno le ipotesi sul tappeto alle commissioni consiliari. Si tratta dell'ingegner Gabriele Gustiniani, dell'Università di Roma, che farà un'analisi sui flussi e le interazioni tra i trasporti di merci e persone e dell'architetto Mariarosa Vittadini, dell'Università di Venezia che presenterà un'analisi urbanistica nel contesto cittadino e le implicazioni sulla vivibilità. Il 30 marzo alle 10 saranno ascoltati i sindaci di Campomorone, Ceranesi, Mignanego, Sant'Olcese e Serra Riccò; alle 15, sarà la volta dei presidenti dei municipi di ponente, medio ponente, val Polcevera e centro ovest. L'audizione dei comitati, inizialmente prevista il 27, avverrà dopo il 30 marzo. Al centro del dibattito quadro strategico e pianificazione territoriale.

L'INTERVENTO

UNA CITTÀ INTERA SULL'AUTOSTRADA DELL'INDECISIONE

ENRICO MUSSO

ENTRO GENNAIO, una quarantina di persone dovrà abbandonare la propria abitazione, le mura che magari per tutta una vita hanno rappresentato il senso del loro lavoro, per permettere a Genova di avere un trasporto ferroviario migliore. Niente grida né comizi. Hanno saputo quasi per caso che dovranno cercarsi (da soli) un'altra casa. Dal Comune nessuno ha alzato un dito o un telefono per avvertirli, rassicurarli, assisterli. Per loro, nessun débat public.

Sono gli abitanti di via Jori 30A, palazzina a pochi metri dal deposito locomotori di Rivarolo, che sarà demolita per far spazio ai lavori del nodo ferroviario, attesi da anni. Opera fondamentale quanto la Gronda, su cui invece fioccano dibattiti e assemblee. Su cui si sono spesi fiumi di soldi e di parole, scritte o gridate, per rassicurare i cittadini, il Comune ci sarà, li sosterrà, li aiuterà a trovar casa. Gli abitanti di via Jori sono meno uguali degli altri?

L'episodio sottolinea quanto sia strampalata l'idea di dibattito pubblico che il sindaco sembra avere. Voleva forse titillare l'elettorato, inseguire gli umori della folla - certo più numerosa e politicamente rilevante di una manciata di famiglie in via Jori? Ma c'è il rischio dell'apprendista stregone, non più in grado di governare i poteri magici che ha incautamente evocato.

Se la Gronda è cruciale - il raddoppio della A10 tra Voltri e l'inizio della Genova-Milano, oggi perennemente congestionata, ospite fissa del bollettino Isoradio - le idee su come arrivarci sono confuse: cinque tracciati, divenuti subito sette o otto, con tendenza a crescere. Per ogni ipotesi, centinaia di cittadini da espropriare. Un meccanismo lievemente agghiacciante che ricorda la roulette russa. L'obiettivo del Comune sembra quello di convincere e rassicurare ogni possibile espropriato: verrà trovata un'altra sistemazione e tutto andrà bene. Ma la logica dell'esproprio non implica (anzi, esclude) che si debba convincere tutti. In quel caso non c'è alcun bisogno di espropriare, basta il mercato. Si espropria solo per obbligare i contrari, affinché prevalga l'interesse collettivo. Parola di un liberale, che sulla tutela dell'individuo di fronte a un presunto interesse pubblico non ammette svariati. Altro errore: il débat public originale non è una fiera di "ingegneria sociale", per usare la definizione del sindaco Vincenzi, per vedere chi resta con il cerino in mano. Non deve essere l'opinione pubblica a dire come intervenire: una proposta tecnica viene elaborata - appunto - da tecnici - e poi la popolazione dibatte se la vuole o no. Così, oltre tutto, si include l'opzione zero che il sindaco si ostina a non considerare. Il débat serve a decidere se l'opera va realizzata o no, non in che modo. L'opinione pubblica è lontana anni luce da tutto ciò. Il recente incontro a Rivarolo, con l'assemblea che a un certo punto diviene autogestita dal pubblico, ne è una lampante dimostrazione: ogni gruppo anti-gronda dà una sua interpretazione su ogni tracciato, e spesso ne propone uno nuovo. Si è ironizzato sul débat public che diventa débacle publique. Ma è peggio: la politica abdica per viltà al suo ruolo e cerca di appiattirsi sulla volontà popolare prevalente. Presunta. A saperla. Il dibattito pubblico come sondaggio ex post. Un'autostrada per spedire la città intera nell'indecisione infinita, con buona pace degli espropriati di via Jori. Un'autostrada che rischia di essere l'unica infrastruttura dell'era Vincenzi.

ENRICO MUSSO è senatore di Forza Italia.

L'ACCUSA

La politica abdica al suo ruolo e cerca di appiattirsi sulla presunta volontà popolare

L'OPERAZIONE

Ponte Carrega, l'area Italcementi è in vendita

L'azienda, che nel 2007 si è trasferita a Novi Ligure, ha già avviato alcune trattative per la cessione del terreno in Valbisagno

L'AREA EX CEMENTIFERA di Ponte Carrega in Valbisagno, l'area dove Italcementi ha lavorato per settant'anni, è in vendita. Dalla sede di Bergamo le bocche sono cucite, nessuno vuole dire chi sono gli operatori interessati ma qualcuno parla già di una cordata e di difficili trattative. «So che la negoziazione è in atto - confida Mario Margini, assessore comunale ai Lavori Pubblici - ed è resa difficile dagli oneri di bonifica che un'area del genere comporta. Ma non si sa che cosa nascerà dopo, è ancora tutto da vedere».

È un'operazione in gran segreto, ma certo la gente di Ponte Carrega che vive intorno all'ormai ex impianto di macinazione tirerà un so-

spiro di sollievo sapendo che tra poco (forse) dello stabilimento non rimarrà più nulla.

Perché Italcementi ha chiuso i battenti nel 2007 trasferendosi a Novi Ligure, "convinta" anche dall'insofferenza crescente degli abitanti della zona che a poco a poco hanno popolato i dintorni dell'area cementifera, mostrando sempre un certo disagio nel trovarsi come dirimpettaio uno stabilimento che lavorava il cemento. Oggi l'impianto è vuoto, rimane attivo solo il contiguo comparto "Calcestruzzi Italcementi Group" ma la parte più grande è deserta.

«Lavorare qui era diventato impossibile - ammette un funzionario di Italcementi che chiede l'anonimato - Non potevamo fare nessun lavoro di ammodernamento; ci volevano decine di permessi, facevano controlli sui controlli ed era una situazione invivibile. Ogni tanto venivano anche le associazioni ambientaliste per denunciare inquinamenti, ma qui non



L'area Italcementi di Ponte Carrega

hanno mai trovato niente. Tutte le denunce sono cadute nel vuoto. Qui non c'è niente di nocivo».

Alla notizia dei problemi sugli oneri di bonifica tra l'azienda e i possibili acquirenti, il funzionario mostra una certa sorpresa: «L'unico problema semmai è la pavimentazione -

spiega - completamente in cemento armato. Sarà certo una faticaccia toglierla, ma per il resto non vedo niente da bonificare».

Negli ultimi anni Italcementi ha deciso di trasferirsi a Novi Ligure con uno stabilimento più grande e dove, secondo l'azienda, le procedure amministrative sono facili e veloci: «Niente a che vedere con Genova - ribadisce il funzionario - Questa città non ha capito niente».

Al momento della chiusura, nello stabilimento lavoravano 25 dipendenti: chi è stato ricollocato, chi è andato in prepensionamento, chi è stato lasciato a casa. «L'azienda è stata molto vicino ai lavoratori», dice l'impiegato.

L'area è in vendita da quattro mesi, ma Italcementi non ha fretta di chiudere la partita. L'impianto, fermo e deserto, è così da due anni. E così potrebbe rimanere ancora per tanto tempo.

ANGELICA GIAMBELLUCA

LA STORIA DI VIA FONTANE DI TUPOLI A QUARTO

LA STRADA FANTASMA RESTA ANCORA AL BUIO

NON è privata, ma non è neppure comunale. In qualche mappa comunale non è neppure segnalata. Eppure via Fontane di Tupoli non è frutto della fantasia di qualcuno, anche se il nome un po' misterioso (derivante forse dalla vicina via Funtanin) e la somiglianza più a un'antica creuza che non a una strada vera e propria, la rendono sconosciuta ai più. In ogni caso per la gente di Quarto per tutti coloro che passano di lì per raggiungere la propria abitazione, la strada esiste a tal punto che in duecento hanno appena firmato una petizione, in cui si racconta di una vicenda che sembra uscita da un libro di Kafka.

Tutto ha inizio, come spesso accade, da un problema (vero) cui si cerca di dare soluzione. Lungo la pedonale, da molti anni, l'illuminazione

è data da alcuni lampioni con pali in legno e fili volanti. Insomma un'illuminazione pubblica poco efficiente e forse pericolosa. Così, all'inizio di febbraio, i tecnici dell'Aster, l'azienda che ha la manutenzione dei servizi tecnologici cittadini, intervengono per rimuovere l'impianto, eliminando i cavi volanti, le lampade e i pali. In poche parole, come spiega Aster, la strada viene «messa in sicurezza, perché davvero la situazione preesistente non andava bene».

Una spiegazione che trova più o meno concordi gli stessi abitanti: «Effettivamente da anni si segnalava il cattivo funzionamento», dice Gerolamo Sciacaluga, componente del

gruppo di cittadini dell'associazione "Funtanin". Così, quando gli operai sono arrivati e hanno iniziato a portare via tutto, nessuno ha avuto da ridire.

A questo punto, quella che è una normale vicenda di manutenzione, diventa una storia a tratti grottesca. In primo luogo la stessa Aster, dopo che sono passate un paio di settimane e che la strada continua a restare al buio, spiega che «Non ci sono le condizioni per sistemare un nuovo impianto, a causa della ristrettezza della carreggiata».

Ovviamente i residenti non si arrendono all'idea di dover restare al buio e coinvolgono il Municipio Le-

vante. La sorpresa diventa farsa quando dal Municipio emerge che «La strada non è di pertinenza del Comune e quindi non è di sua competenza», scrive Salvatore Bevilacqua, assessore per il territorio del Municipio Levante. Dunque, via Fontane di Tupoli non è comunale: «Ma non è neppure privata, come confermano tutte le carte in nostro possesso», dice a sua volta Sciacaluga. Insomma, non si sa di chi sia la strada e neppure, a questo punto, per quale ragione l'Aster sia intervenuta (se non è comunale non doveva fare i lavori).

L'unica certezza è che nella via di nessuno, la situazione non è cambiata e comanda sempre il buio. Per la gioia dei ladri che, come denunciano i residenti, non corrono certo il rischio di essere visti.

EDOARDO MEOLI

IL SOCCORSO

Malore in cattedrale, grave pensionato

SONO MOLTO gravi le condizioni di un pensionato di 81 anni, colto da malore ieri in cattedrale durante la messa per la solennità di San Giuseppe. L'uomo stava seguendo il rito, celebrato dal cardinale di Genova e presidente della Cei, Angelo Bagnasco, quando improvvisamente ha perso conoscenza. Trasportato d'urgenza dai militi del 118 al pronto soccorso del vicino ospedale Galliera. Gli è stata diagnosticata un'emorragia cerebrale ed è stato predisposto il ricovero nel reparto di Neurochirurgia. È accaduto intorno alle 18.30. Le condizioni dell'anziano sono apparse subito molto gravi, tanto che i medici si sono riservati la prognosi. Uun lieve peggioramento, peraltro, è stato riscontrato in serata.

IL RITO LA VIA CRUCIS DEL MARE STASERA DALLA STAZIONE MARITTIMA

L'ASSOCIAZIONE Marittimi Marina Mercantile con il patrocinio del Municipio I Genova Centro Est organizza con la partecipazione del Vicariato Centro Est la «Via Crucis del mare» stasera alle 20. Alla Stazione Marittima la partenza. Anche quest'anno, vengono scelti a simboleggiare il percorso della sofferenza di Cristo, l'angiporto e il porto con il suo specchio di mare antistante. Luoghi che evocano qualcosa di profondo e nascosto che nasce dentro di noi. Il percorso: Stazione numero 1: Sentenza di Pilato - Ponte dei Mille, atrio Stazione Marittima; numero 2: Ponte dei Mille - Imbarco battello Alimar; numero 3, 4 e 5: Nave Italia; numero 6: Bolla di vetro - Orto botanico; numero 7: Scala accesso Acquario; numero 8: Galeone; numero 9: Calata Borsellino; numero 10: Palazzina centrale via al Mandraccio; numero 11: Palazzo San Giorgio; numero 12: Piazza Caricamento.

IL RICORDO UNA MESSA PER LE VITTIME DELL'ECCIDIO DI CRAVASCO

IL 22 MARZO 1945, in uno scontro a fuoco tra la formazione partigiana Brigata Balilla e un gruppo di militari tedeschi, nove di questi rimasero uccisi. nonostante si fosse trattato di un combattimento, venne immediatamente disposta una rappresaglia: il 23 marzo venti detenuti politici furono prelevati dalla sezione del carcere di Marassi gestita dalle SS per essere trasferiti nei pressi del cimitero di Cravasco per essere fucilati. Morirono in diciassette, perché due fuggirono durante il trasporto mentre Arrigo Diodati sopravvisse miracolosamente. Per il 64° anniversario dell'eccidio di Cravasco è in programma una messa alla chiesa di Cravasco dalle 9,30, e la deposizione di corone. Il Comune ha predisposto, per chi vuole partecipare, un servizio di pullman con partenza alle 8 da piazza della Vittoria e alle 8,15 da piazza Montano.

OGGI MANIFESTAZIONE DI PIAZZA AL LAGACCIO

NUOVA manifestazione di piazza al Lagaccio. Questo pomeriggio alle 17.30, a scendere in strada con un corteo che si muoverà dalla caserma Gavoglio a piazza Acquaverde, saranno tutti coloro che aderiranno all'appello diffuso dal Comitato cittadini Centro Est. I promotori chiedono la riqualificazione del quartiere, sicurezza e vivibilità e dicono no alla moschea.